

ASCENSIONE 1970 - 2020



Testimonianza della carità

Testimoniare la carità non significa soltanto fare qualcosa per gli altri, ma assumere uno stile di vita cristiana: significa che, con la forza della fede in Cristo, possiamo vincere, in noi stessi, il peccato (culto di se stessi, attaccamento al denaro e alle cose, strumentalizzazione degli altri), ma siamo chiamati, contemporaneamente, a vincerlo nella realtà sociale e storica (senza mai dimenticare la logica della Croce, del servizio, del fallimento che sono essenziali nel modo di essere Re e Signore da parte di Gesù Cristo).

Perché la maturità cristiana sia completa occorre che la Parola di Dio e l'appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa, con la forza dei Sacramenti, si traducano in vita, servizio, testimonianza cristiana = **scelta dei poveri, impegno sul territorio, stile di vita.**

- scelta dei poveri

"Alla luce dell'insegnamento evangelico la scelta cristiana di classe consiste essenzialmente nella priorità e nella preferenza che i cristiani, per vocazione nativa e in vista del regno di Dio, sono tenuti a dare non solo a parole, ma in modo effettivo ed efficace, alle classi più povere nella loro azione pastorale e sociale, di evangelizzazione e di promozione umana" (Cardinal Pellegrino - *Camminare insieme* n. 12) "l'amore preferenziale per i poveri si mostra come una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la tradizione della chiesa" (*Sollicitudo rei socialis* n. 42).

- impegno sul territorio

La nostra comunità parrocchiale ha rinunciato ad avere delle sue strutture e a gestire in proprio qualsiasi servizio sociale o di volontariato. È maturata una bella consapevolezza della distinzione tra ambito civile e ambito ecclesiale.

- stile di vita

Non si può stare dalla parte dei poveri da ricchi e potenti. Siamo chiamati a scegliere stili di vita che ci liberino dalla schiavitù delle cose e dai falsi bisogni per ridarci il gusto e la gioia dell'essenziale.

Sarebbe bello se tutti ci impegnassimo a mantenere viva questa essenziale sensibilità anche attraverso opportuni strumenti informativi insieme ad interventi preparati, non lunghi e di linguaggio semplice, nell'ambito delle liturgie eucaristiche domenicali e in occasione di confronto e approfondimento.

(tratto da "ALLE RADICI" - don P. Terziariol
vademecum per capire le scelte di vita pastorale di una comunità parrocchiale)

Letture di domenica 25 ottobre

Esodo 22,20-26; Salmo 17; 1 Tessalonesi 1,5-10; Matteo 22,34-40

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3

Tel. 011 311 54 22

ascensione.to@gmail.com

Cell. 32998 35 790

www.ascensione-pentecoste.it

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11

Tel. 011 311 48 68

parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

Pentecoste

n.296

Domenica 18 ottobre 2020

LA PAROLA RISUONA

Isaia 45,1-6; Salmo 95; 1 Tessalonesi 1,1-5; Matteo 22,15-21

È una forza particolare e prorompente quella che proviene dalle letture di oggi.

Si adatta perfettamente al momento difficile che stiamo vivendo (e quando mai la Parola non ha questo fine?).

Primato indiscusso è quello del "Padre nostro" che ci ren-

derà "pronti all'azione... perché sappiamo che non c'è nulla fuori di me" (prima lettura).

"Date al Signore gloria e potenza" recita il salmo.

La seconda lettura ci ricorda le tre virtù: fede, speranza e carità.

Nel Vangelo la genialità (in termini



umani) della risposta di Cristo ai suoi provocatori: "Date a Dio quel che è di Dio, a Cesare quello che è di Cesare".

E con questo, ogni sterile (e noiosa) discussione in ordine all'osservanza delle regole imposte da una civile convivenza, dovrebbe essere eliminata.

Così non è, purtroppo.

Dovremmo rivedere i nostri atteggiamenti; Cristo ci ricorda che dopo il Padre (a Lui il primato) veniamo noi (a Cesare i tributi dovuti).

L'Uno non esclude affatto gli altri (noi

e le nostre regole): tutti dovremmo sorreggerci (e non ostacolarci!) a vicenda se vogliamo che il Suo regno venga già ora.

Donatella

LAUDATO SÌ - 6

Continuando sul tema della biodiversità il Papa ci avverte che *“la cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada aldilà dell'immediato, perché quando si cerca solo un profitto economico rapido e facile, a nessuno interessa veramente la loro preservazione. Ma il costo dei danni provocati dall'incuria egoistica è di gran lunga più elevato del beneficio economico che si può ottenere.”* [LS 36]. Gli preme inoltre specificare che *“gli ecosistemi delle foreste tropicali hanno una biodiversità di grande complessità, quasi impossibile da conoscere completamente, ma quando queste foreste vengono bruciate o rase al suolo per accrescere le coltivazioni, in pochi anni si perdono innumerevoli specie, o tali aree si trasformano in aridi deserti. [...] È lodevole l'impegno di organismi internazionali e di organizzazioni della società civile che sensibilizzano le popolazioni e cooperano in modo critico, anche utilizzando legittimi meccanismi di pressione, affinché ogni governo adempia il proprio e non delegabile dovere di preservare l'ambiente e le risorse naturali del proprio Paese, senza vendersi a ambigui interessi locali o internazionali.”* [LS 38]. Sempre sul tema degli ecosistemi, il papa ricorda anche le *“barriere coralline, che corrispondono alle grandi foreste della terraferma, perché ospitano approssimativamente un milione di specie, compresi pesci, granchi, molluschi, spugne, alghe. Molte delle barriere coralline del mondo oggi sono sterili o sono in continuo declino: «Chi ha trasformato il meraviglioso mondo marino in cimiteri subacquei spogliati di vita e di colore?»». Questo fenomeno è dovuto in gran parte all'inquinamento che giunge al mare come risultato della deforestazione, delle monoculture agricole, dei rifiuti industriali e di metodi distruttivi di pesca”, e conclude dicendo che “è necessario investire molto di più nella ricerca, per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi e analizzare adeguatamente le diverse variabili di impatto di qualsiasi modifica importante dell'ambiente. Poiché tutte le creature sono connesse tra loro, di ognuna dev'essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri”* [LS 41-42].

Altro aspetto su cui si interroga il papa è il *“deterioramento della qualità della vita umana e il degrado sociale”*. *“Oggi riscontriamo la smisurata e disordinata crescita di molte città che sono diventate invivibili dal punto di vista della salute, non solo per l'inquinamento originato dalle emissioni tossiche, ma anche per il caos urbano, i problemi di trasporto e l'inquinamento visivo e acustico.”* [LS 44]. A questi si aggiungono altri aspetti: *“tra le componenti sociali del cambiamento globale si includono gli effetti occupazionali di alcune innovazioni tecnologiche, l'esclusione sociale, la disuguaglianza nella disponibilità e nel consumo dell'energia e di altri servizi, la frammentazione sociale, l'aumento della violenza e il sorgere di nuove forme di aggressi-*

vità sociale, il narcotraffico e il consumo crescente di droghe fra i più giovani, la perdita di identità. Sono segni, tra gli altri, che mostrano come la crescita degli ultimi due secoli non ha significato in tutti i suoi aspetti un vero progresso integrale e un miglioramento della qualità della vita”. [LS 46]

Anche i mezzi di comunicazione sono soggetto di valutazione critica perché a volte ci impediscono il contatto diretto e quindi *“va crescendo una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali, o un dannoso isolamento”* [LS 47].

C.B.

LA VERITÀ...

A metà degli anni '60 Caterina Caselli (detta Casco d'oro) cantava *“La verità mi fa male, lo so...”* continuando poi con le altre parole.

Perché cito questa canzone anche se oramai pochi la ricordano? Perché, e non voglio scandalizzare nessuno, mi ricorda il Papa. Il Papaaa?

Sì, proprio papa Francesco! Già, ostinatamente, incurante delle critiche che gli piovono addosso e proprio da coloro che dovrebbero condividere le sue parole, continua quasi ogni giorno a lanciare i *“J'accuse”* verso le ingiustizie, i soprusi delle nazioni che continuano imperterrite a devastare la nostra terra. Ma la cosa che più mi indigna di questi detentori della *“ortodossia”* e contemporaneamente reca scandalo, è che Francesco non fa altro che prendere spunto dal vangelo e trasportarlo nella nostra realtà rendendolo attuale.

Ecco perché la Verità fa male! Le parole del vangelo se si cerca di metterle in pratica, oltre che di difficile attuazione, sono scomode, mettono a nudo le numerose incoerenze di quelli che credono di essere a posto con la coscienza e questi non possono accettare che qualcuno si permetta di metterli di fronte alle verità del vangelo.

Allora cosa resta loro di fare? Lo attaccano, in Europa lo fanno in modo più *“soft”*, anche se i conservatori di destra vanno giù abbastanza pesantemente accusandolo ipocritamente di interessarsi di più alle cose terrene (tipo i poveri, gli immigrati, ecc.) e di non dedicarsi sufficientemente alla spiritualità.

Negli Stati Uniti invece, la parte più reazionaria della Chiesa americana lo attacca direttamente, accusandolo di essere il male assoluto chiedendone le dimissioni. Certo che denunciare apertamente gli scandali, siano essi economici, siano sessuali perpetrati da alte personalità delle varie curie mondiali, non potevano far altro che creare una sollevazione da parte di questi potenti personaggi.

Ecco cosa dice Matteo nel suo vangelo: *“Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che avvengano scandali, ma guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo!”* (Mt 18,6-7)

A questo punto ho un umile suggerimento da dare a questi illustri personaggi: fatevi piccoli e RILEGGETE il VANGELO invece di sbandierarlo ai quattro venti... ma senza capirlo.